

L'alfabeto di Louis Braille

L'alfabeto Braille è a tutt'oggi lo strumento fondamentale che più contribuisce all'emancipazione e alla indipendenza dei non vedenti e, anche se affiancato da nuovi mezzi tecnologici quale la sintesi vocale, resta insostituibile e insuperato sul piano pratico.

Un cieco può, con la tavoletta tascabile e il punteruolo, prendere nota al volo di un indirizzo, di un numero telefonico, di un qualsiasi dato e può consultarlo in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo.

Moltissime confezioni di medicinali riportano adesso il nome identificativo con i caratteristici puntini a rilievo del Braille e in alcuni paesi (come l'Olanda) tale codice è riportato sui vari tagli di carta moneta.

In molti ascensori di locali pubblici la pulsantiera riporta il numero del piano e altre indicazioni in Braille.

Un non vedente può incollare una strisciolina punzonata in Braille su tutto ciò che non è direttamente riconoscibile, dai CD musicali alle scatole di fagioli simili a quelle dei pelati.

Anche nel campo informatico le nuove tendenze portano all'uso contemporaneo della sintesi vocale e della barra Braille, per migliorare l'interfaccia del non vedente con gli attuali complessi programmi grafici in uso sui PC.

Il sistema di scrittura con i puntini in rilievo è stato

inventato nel 1829 da Louis Braille, un francese nato a Coupvray nel 1809 che perse la vista nell'infanzia a seguito di una ferita ad un occhio e ad una successiva infezione che interessò anche l'altro.

Nel 1819 entrò nell'Istituto dei ciechi di Parigi dove studiò musica divenendo ben presto un abile organista. Nel 1827 divenne insegnante nell'Istituto stesso e, ben presto, si rese conto delle gravi difficoltà di apprendimento per persone che non potevano servirsi della vista per leggere e scrivere.

Dopo vari studi e tentativi con gli alfabeti, allora in uso, basati su lettere o segni in rilievo, di scarsa praticità, arrivò, appunto nel 1829, a concepire un alfabeto basato sull'uso di sei punti in rilievo disposti su tre linee di due punti ciascuna, compresi in piccoli rettangoli di circa 4 x 7 mm..

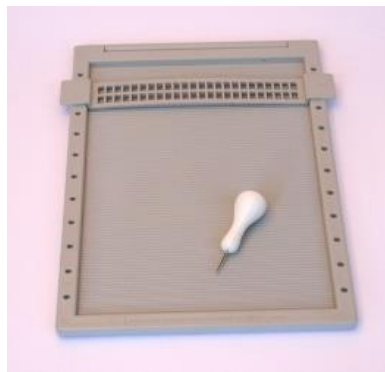
Con la possibilità di inserire da 1 a 6 punti in tutte le 6 posizioni si hanno 64 possibili combinazioni più che sufficienti a rappresentare tutte le lettere dell'alfabeto più diversi altri segni ortografici e, con alcuni accorgimenti, i numeri e i simboli matematici.

Lo stesso Braille trovò il mezzo di adattare il suo alfabeto anche alla notazione musicale.

Morì a Parigi nel 1852 a soli 43 anni.

Il suo alfabeto, con qualche perfezionamento iniziale da parte di Foucault, è rimasto inalterato fino ai nostri giorni e difficilmente si potrà trovare un valido sistema in grado di sostituirlo vantaggiosamente. Infatti tale sistema ha consentito fino ad ora la formazione culturale e professionale di milioni di ciechi in ambito europeo e mondiale. Con l'avvento dell'informatica il Braille è stato molto trascurato dagli stessi non vedenti, complici, gli insegnanti della scuola pubblica, i quali preferiscono

l'utilizzo del PC, in quanto la maggior parte di essi rifiuta l'apprendimento del Braille. Tutto ciò provoca un grosso danno al livello culturale, soprattutto nella scuola elementare, dove i bambini con handicap visivo, hanno bisogno, come per i loro coetanei vedenti, di apprendere il sistema di scrittura primario. Per un cieco è essenziale acquisire la conoscenza del Braille con la classica tavoletta, supportata con un righello e un punteruolo.



Tavoletta e punteruolo Braille

Inoltre si ricorda l'importante innovazione e diffusione della Dattilobraille, macchina da scrivere che permette una scrittura più agevole e veloce.



Dattilobraille

Il presidente dell'ardionlus

Massimo Marino